

la Hit

- 1) ELMO E LE STORIE TESE «Eat the Phikis» (Aspirine/Bmg)
2) TINA TURNER «Wildest Dreams» (Emi)
3) GEORGIA «Strano il mio destino» (La coccinella/Bmg)
4) RON «Vorrei incontrarti tra cent'anni» (Wea)
5) VASCO ROSSI «Nessun pericolo... per te» (Emi)
6) STING «Mercury falling» (A&M/Polygram)
7) MARK KNOPFLER «Golden Heart» (Mercury/Polygram)
8) ALANIS MORISSETTE «Jagged little pill» (Warner/Wea)
9) TAKE THAT «Greatest Hits» (Rca/Bmg)
10) MICHAEL BOLTON «Greatest hits» (Columbia/Sony)
classifica a cura della Nielsen

dischi

Scelto da

Ivano Marescotti

BOB DYLAN «Unplugged» (Sony) Sentiamo Ivano Marescotti, attore di teatro (ultimamente ha portato in scena con successo due ardui testi in lingua romagnola scritti dal poeta Raffaello Baldoni) e uomo-prezzemolo del cinema italiano dall'«Aria serena dell'Ovest» in poi a «Strane storie» di Baldoni. Tra le tante cose, c'è anche una partecipazione alla «Piovra» che gli ha dato molta popolarità. Molto impegnato politicamente, nel Pds.

Qual è il cantante che ascolti più volentieri? Bob Dylan, sempre e comunque. Adoro i dischi vecchi e mi piace molto l'ultimo, «Unplugged». Un capolavoro assoluto, secondo me, perché riesce a trasformare le sue canzoni di sempre, a rinnovarle e renderle quasi irriconoscibili al primo ascolto. E poi, io e lui siamo praticamente coetanei, i miei anni ruggenti sono quelli di «The freewheelin'» e «The Times, they are a-changin'».

Qualche altra passione? Elvis è sempre un mito. E un altro pilastro è Leonard Cohen. Insomma, i padri del rock in tutte le sue forme. In più, anche gli chansonniers francesi, soprattutto Jacques Brel.

Non sarai un po' nostalgico? Non come i miei genitori, fedelissimi a Gino Lattilla, con il rock c'è meno scarto generazionale, per cui anche Bruce Springsteen si respira aria anni Settanta. Però, quando ho girato «Jack fruscante», mi sono sentito estraneo: i gruppi che ascoltano i giovanissimi non li conosco per niente.

Cinque righe

ARTISTI VARI «Anima latina» (Irma / Sony)

L'idea è curiosa. rifare in chiave acid-jazz, alcune classiche melodie italiane e non. Se ne occupano una dozzina di nomi emergenti del settore come Cuba Libre, Manuella Florio, And Band che ripescano successi di Neri per caso, Battisti, Cocciantone e molti altri. Tra cui anche gli Eagles di «I Can't Tell You Why» tradotti in italiano. Il-kitsch abonda, ma potrebbe uscire qualche successo radiofonico. Diego Perugini

RAGE AGAINST THE MACHINE «Evil Empire» (Epic/Sony)

Che Guevara, le Black Panthers, Mumia Abu Jamal e un ricettario per cuochi anarchici fanno la loro bella figura sulla copertina interna del nuovo disco di Zack De La Rocha & soci, accanto ai libri di Joyce, Sartre, Miller. Tanto perché non ci siano equivoci: quel che il disco contiene, quarantasei minuti grandissimi di hardcore rap senza un attimo di tregua, funk metal incendiario, chitarre granitiche, tastiere psichedeliche, citazioni hendrixiane, testi ultramilitari, parole al vetriolo. Il disco del momento. Alba Solara

ANTHONY BRAXTON «Composition no. 173» (Black Saint)

Negli anni Settanta, qualcuno definì la corrente musicale capeggiata da Anthony Braxton «scuola viennese di Chicago». Era un modo ironico per enfatizzare una vocazione ideale per esaltare la sua vocazione al canto libero. Ares Tavolazzi al contrabbasso, Fabrizio Serna alla batteria svolgono un lavoro puntuale e creativo, che va ben al di là del semplice accompagnamento, e il primo è anche autore di due bellissimi temi. Filippo Bianchi

FABIO ZEPPETELLA «Moving Lines» (Dischi della Quercia)

Non è la prima volta che il grande Kenny Wheeler si presta a «svezzare» giovani musicisti. Per la voce strumentale sempre lucida e ispirata del trombettista anglo-canadese, Fabio Zeppetella ha predisposto linee melodiche lunghe e flessibili, e cioè il terreno ideale per esaltare la sua vocazione al canto libero. Ares Tavolazzi al contrabbasso, Fabrizio Serna alla batteria svolgono un lavoro puntuale e creativo, che va ben al di là del semplice accompagnamento, e il primo è anche autore di due bellissimi temi. F.B.I.

HINDEMITH «Ludus tonalis / PROKOVIEV «Visiones fugitives» / Olli Mustonen, piano (Decca)

Il rarissimo Ludus tonalis (1942) di Hindemith (12 fughe e 11 interludi incorniciati da un preludio e un postludio) si ricollegherà, al modello bachiano del Clavicembalo ben temperato con esiti di una nobiltà che non rischia l'accademismo: la fantasia di Hindemith sembra anzi stimolata dalla severa impostazione del ciclo, con grande varietà di estri e umori, filtrati attraverso un atteggiamento meditativo di lucida, disincantata malinconia. Mustonen coglie con finezza i caratteri di questa musica e si fa ammirare anche nelle brevi e geniali invenzioni delle Visiones fugitives di Prokofiev. Paolo Petazzi

CLASSICA

Brendel al piano E Ludwig diventa dolce

Alfred Brendel sta portando a termine per la Philips la sua terza registrazione delle sonate di Beethoven: seguendo un criterio non rigido il pianista austriaco talvolta rispetta la cronologia e la disposizione originale (come nei bellissimi cd con l'op. 31 n. 1, 2, 3 o con l'op. 2 n. 1, 2, 3), talvolta propone un criterio di suggestiva varietà, come accade nel disco di più recente pubblicazione, che contrappone la poderosa sintesi della Sonata op. 106 (dominata con grande nobiltà) e il dolcissimo intimismo lirico dell'op. 81a («Les Adieux»), interpretato con particolare intensità poetica. In un cd precedente il respiro grandioso di un capolavoro tra i più famosi, la Sonata op. 57 «Appassionata», è accostato alla segreta bellezza della breve Sonata op. 78, all'incantata poesia dell'op. 90, sonate meravigliose anche se non appartengono all'immagine più nota del Beethoven accigliato Titano, gemme delle quali Brendel sa rivelare tutto il fascino. Oppure la giovanile op. 7 si trova nello stesso cd della lirica op. 28 «Pastorale». Brendel si conferma interprete beethoveniano completo, capace di ripensare in modo personale la grande tradizione classica attraverso un approfondimento continuo dei testi, con esiti meditati e attentamente calibrati, di una chiarezza che nasce da una logica necessità e da un possesso totale. Paolo Petazzi

«Alfred Brendel suona Beethoven: Sonate op. 106 e 81a - Sonate op. 57, 78, 79, 90 - Sonate op. 7, 28, 49 n. 2» (Philips)



Il pianista austriaco Alfred Brendel suona Beethoven



John Cage, uno degli anticipatori del «sampling»

Angelo R. Turetta/Contrasto

NUOVI SCENARI. Da Eno a Shea, i manipolatori di materiali sonori Pionieri del «sampling»

GIORDANO MONTECCHI

Racconta John Cage che una volta un musicista olandese gli disse: «Dev'essere ben difficile per voi americani, così distanti dalla tradizione, scrivere musica». E Cage: «Dev'essere ben più difficile per voi europei, vicini come siete alla tradizione». Il problema della storia, della tradizione, sentita ora come patrimonio di cultura, ora come benda sugli occhi dai quartieri della musica «alta», si è da tempo trasferito in quel ricchissimo terreno della musica d'oggi dove «alto» e «basso» non sono più indici fissi, ma ruotano come in un giroscopio ubriaco. Questo impazzimento della bussola è un fenomeno epocale che non ha una, bensì molte cause.

Oggi, ad esempio, ci sono tanti e tanti modi di intendere il «comporre», ma soprattutto, da quando il suono riprodotto si è affiancato al suono live, ci sono infinite «materie prime» sonore a disposizione del compositore. Il cacciatore di suoni di «Lisbon Story» è l'esempio tipico di questa consapevolezza, già intuiva da Varese, Pierre Schaeffer, Cage e pochi altri. Oggi, tutto ciò che smuove l'aria è registrabile, campionabile, manipolabile all'infinito offrendo una tavolozza inesauribile. Ebbene, su questo terreno i contributi più sfrontati e affascinanti non sono certo venuti dai piani alti della musica.

Ma Tower of Mirrors sembra un punto d'arrivo. Come già Hsi-Yu Chi, il lavoro è il racconto acustico delle avventure di un monaco tratto dall'antica letteratura cinese. Tung Yuen (XVII secolo) ci narra di come il nostro monaco sognò una torre formata da migliaia di specchi: altrettanti mondi nei quali entrare solo guardando. Miradi di fonti sonore campionate, strumenti dal vivo, montaggi irrimediabili nei quali non c'è più differenza concettuale fra sample e suono live, un caleidoscopio in ventiquattro episodi.

Musica greca Un'antologia fa suonare anche l'Olimpo

La notizia è curiosa, oltre che sufficientemente misteriosa. La Fn Records ha annunciato l'uscita, ad Atene, di «2500 anni di storia musicale greca», una serie di quattro antologie che raccolgono brani di musica dell'antica Grecia, del periodo bizantino, delle varie regioni del paese, della musica leggera e popolare come si è sviluppata attraverso il tempo e dei compositori classici antichi e moderni. In ogni raccolta 12 cd ognuno dei quali accompagnato da un opuscolo illustrativo in greco e in inglese. L'iniziativa è frutto di tre anni di lavori di artisti e musicologi.

JAZZ (E DINTORNI)

Courtney Pine un sassofono all'odore di rap

Una decina d'anni fa costituì un vero e proprio «caso»: Courtney Pine, ovvero la risposta europea ai fratelli Marsalis, ma ancora più elegante, più bello, più nero, più vigoroso, e con un'immagine ancor più sofisticata. Rispetto ai jazz yuppies americani, Pine aveva in più il pathos, l'energia, la capacità di produrre attraverso il sassofono quel flusso ininterrotto di invenzioni che appartiene ai grandi. Come i Marsalis, però, Pine si limitava a perfezionare la tradizione anziché ad estenderla. E quello era il suo limite. Oggi, conserva ancora una bella voce coltrianiana, ma l'ha inserita intelligentemente in quella babele di dialetti che è la realtà musicale metropolitana. Si accompagna con la «crema» del nuovo jazz statunitense - da Geri Allen a Ronnie Burrage, da Chamette Moflett a Cassandra Wilson - avventurandosi tra aromi di West Indian music e rap, condimenti insoliti per un piatto che mantiene il sapore del jazz. Queste Modern Day Jazz Stories hanno interessanti potenzialità commerciali, esaltano la vocazione al motivo orecchiabile, o addirittura ballabile, già latente nel primo album, che non a caso fu un inaspettato hit. In questa disposizione a mantenere aperto il linguaggio, oltre che nella grande carica emotiva, si trovano le caratteristiche originali di Courtney Pine, discepolo devoto dei maestri del sax tenore (e soprano) in libera uscita nei meandri del jazz contemporaneo. Filippo Bianchi

COURTNEY PINE «Modern Day Jazz Stories» (Verve)



Il sax soprano Courtney Pine

note sparse

I muri da abbattere secondo Springsteen, Agricantus... Frontiere di rabbia

Frontiera, parola difficile. Caduto il muro di Berlino, guarda qua, qualcuno ha pensato che non ce ne fossero più, e farebbe bene a queste anime belle dare un'occhiata al muro che sta sotto la periferia sud di San Diego, quell'immensa barriera di pali, fili di ferro, cemento, che dovrebbe impedire all'immigrazione messicana di cercar fortuna nel paese più ricco del mondo. Chi ha visto il concerto di Bruce Springsteen si è immerso dolorosamente in questo concetto di frontiera: chiacchi che ci provano, alcuni che ci riescono, altri ricacciati in malo modo dai patrolmen armati fino ai denti. Non è un caso che Bruce guardi con tanto dolore (e realismo) a quella frontiera, la più calda di tutte. E sembra che le cose siano peggiorate parecchio da quando per «frontiera» si intendeva l'Ovest, la California, con i suoi sogni e le sue illusioni (un lavoro per tutti, da mangiare per tutti). Ha fatto bene il Boss a precisare che il suo non è un disco sull'America

degli anni Trenta, ma sull'America di oggi. Il filo comune sono depressione e povertà. E, sentita in concerto la versione acustica di Born in the Usa, risulta davvero ridicolo il tentativo che fece Reagan a suo tempo di appropriarsi di quella canzone. Quella frontiera, intanto, di dolore ne sprema ancora. E di rabbia: sentire per credere Evil Empire, il disco appena uscito (e attesissimo) di Rage Against The Machine. «Costringeranno le nostre orecchie a esser sorde alle grida del Sud», canta Zack La Rocha, che è ispanoamericano e se ne va in giro con una maglietta dell'Ezln, l'esercito Zapatista del subcomandante Marcos. Del resto, aveva già cantato il grande Jello Biafra (ex Dead Kennedy) a Cartagena, Colombia, durante una contromanifestazione in occasione di uno dei tanti vertici dei grandi del mon-

do concerto mozzafiato con la Mano Negra documentato nel film America Perdida. Altre frontiere, peraltro, premono forte: di popoli morti ammazzati ce n'è quanti ne volete e compie ben più che un gratuito gesto di solidarietà chiunque vada a scavarne fuori suoni e canzoni. Quello che hanno fatto, per esempio, gli italiani Agricantus che per realizzare Tuareg (Compagnia Nuove Indie) sono andati in quella terra dalle frontiere incerte che sta tra il Mali, il Niger, la Libia, la Mauritania e il Burkina Faso, a suonare e cantare (rubare musica non è reato) con il popolo Kel Tamachek. Bella l'intenzione e, quel che più conta, bello anche il disco. Più complesso invece il concetto di frontiera, perché gli strumenti non sono di quelli che si sentono tutti i giorni, perché il deserto avanza implacabile come gli squadroni della morte e la repressione dei

Live

- ACID FOLK ALLEANZA. Il 20 a Reggiolo (Reggio Emilia).
AVION TRAVEL. Il 19 a Siena
CLAUDIO BAGLIONI. Questa sera a Forlì, il 18 a Bolzano, il 20 al Palaeur di Roma.
MASSIMO BUBOLA. Il 18 a Codevilla (Pv), il 19 a Marcon (Ve), il 20 a Lurate (Co)
VINICIO CAPOSELLA. Il 18 a Pistoia, il 19 Riccione, il 20 Reggio Emilia.
CHUMBAWAMBA. Questa sera a Roma (cs Ricominco dal faro), il 17 a Bologna.
CSL. Il 17 a Mestre (Ve), il 19 Pistoia, il 22 a Milano.
EVERYTHING BUT THE GIRL. Il 22 a Roma, il 23 a Milano.
H-BLOCKX. Questa sera a Torino, il 17 a Milano, il 18 Roma, il 19 Cesena, il 20 Meolo (Ve).
HERBIE HANCOCK. Il 22 a Livorno, il 23 Perugia
ALI HASSAN KUBAN. Il 20 a Pesaro, il 21 Assisi
LA CRUS. Il 18 e 19 a Milano (Tunnel)
LIGABUE. Il 17 a Pescara, il 19 Pesaro, il 20 Montichiari (Bs).
LOU X. Il 18 all'Akab di Roma.
MARLENE KUNTZ. Il 19 a Gabicce Mare, il 20 Firenze.
MODENA CITY RAMBLERS. Questa sera a Milano, il 19 Cortemaggiore, il 20 Torino.
LA FURA DELS BAUS. Oggi e domani a Torino (Palastampa)
LOU REED. Il 17 a Milano, il 18 Firenze
VASCO ROSSI. Questa sera a Casalecchio (Bo), il 19 e 20 Milano
SOON. Questa sera a Rovereto, il 20 a Entracque (Cn)